

/ Molto Illustre et R<sup>mo</sup> Sig<sup>re</sup> come fratello. In Manfredonia è stata presa informatione dal vicario del Sig<sup>r</sup> Cardinale Ginnasio contra di Don Cesare monacho Celestino, vicario del monasterio di S<sup>to</sup> Benedetto nel monte S<sup>to</sup> Angelo. Ma in contrario è stata presa  
5 informatione dal visitatore de suddetti monaci quasi nell'istesso tempo. Et perche l'imputatione è gravissima, trattandosi di adulterio sacrilego, è parso à N. Sig<sup>re</sup> che io, come protettore della religione de' Celestini, chiamasse il suddetto don Cesare à Roma, come ho fatto, et facesse qua la causa. Ma perche i testimonii non  
10 posson facilmente haversi qua, et l'informationi prese sono contrarie et sospette, ha giudicato Sua Santità essere expediente, che si commetta à V. S<sup>ia</sup> Rev<sup>ma</sup> di farci havere una vera, sincera et piena informatione. Et per questo per ordine di Sua S<sup>tà</sup> gli mando l'informationi prese in Manfredonia, et l'essame che si è fatto qua  
15 dal mio auditore, à cio lei vegga quello che fin'hora si è potuto havere; et sia contenta per se stessa, quando non gli fusse scomodo, ò per il suo vicario, ò per altra persona giudicata da lei à proposito, repetere i testimonii et esaminare altri, et in somma farci havere la verità di questo negotio, non solo del fatto  
20 istesso, ma anco della fama et opinione, che si ha in Manfredonia del suddetto monaco.

V. S. R<sup>ma</sup> perdoni il fastidio che gli diamo, et mi commandi, se mi giudica buono per servirla in questi paesi. Di Roma li 26 di decembre 1607.

25 Di V. S. molto Ill<sup>re</sup> e Rev<sup>ma</sup>  
come fratello aff<sup>mo</sup>  
Il Card. Bellarmino.

-----  
R<sup>mo</sup> Sig<sup>r</sup> vescovo di Lucera.